



## TOGO

### REPUBBLICA TOGOLESE

**Capo di stato:** Faure Gnassingbé

**Capo di governo:** Komi Sélom Klassou (subentrato a Kwesi Ahoomey-Zunu a giugno)

Le autorità hanno continuato a limitare la libertà di riunione pacifica vietando le manifestazioni. Le forze di sicurezza hanno fatto uso eccessivo della forza contro manifestanti non violenti. Sono persistite le restrizioni al diritto alla libertà d'espressione, così come sono continuati gli arresti e le detenzioni arbitrari. È entrato in vigore un nuovo codice penale che ha reso reato la tortura ma ha mantenuto disposizioni omofobe e introdotto il reato di pubblicazione, diffusione e riproduzione di notizie false, che poteva essere usato per prendere di mira giornalisti, difensori dei diritti umani e chiunque esprimeva dissenso<sup>1</sup>.

#### CONTESTO

Il presidente Gnassingbé è stato rieletto per un terzo mandato ad aprile, con il 58,8 per cento dei voti. L'opposizione ha contestato i risultati elettorali.

A luglio, l'assemblea nazionale ha adottato leggi necessarie alla ratifica del Secondo protocollo opzionale all'Iccpr, finalizzato all'abolizione della pena di morte, e del Trattato sul commercio di armi.

#### USO ECCESSIVO DELLA FORZA

A novembre, le forze di sicurezza hanno ucciso sette persone e ne hanno ferite almeno altre 117, incluse donne incinte e bambini, a Mango, nel nord del Togo, durante alcune manifestazioni contro la creazione di una riserva naturale nell'area. Un poliziotto è stato ucciso il 26 novembre, durante scontri con i manifestanti che sono sfociati in violenza, dopo che le forze di sicurezza avevano aperto il fuoco sulla protesta pacifica<sup>2</sup>. Il 25 marzo, gendarmi e militari hanno sparato proiettili sui manifestanti durante un raduno nella città di Gleï, 160 km a nord della capitale Lomé. Almeno 30 persone, tra cui una donna e un minore, sono rimaste ferite. Gendarmi e militari hanno caricato una folla formata da un centinaio di studenti, sparando proiettili veri e colpendo i partecipanti. Gli studenti si erano adunati spontaneamente per protestare contro lo svolgimento degli appelli d'esame, nonostante le ripetute interruzioni dei corsi accademici verificatesi durante tutto l'anno a causa di tumulti sociali. I gendarmi e i soldati che avevano fatto uso eccessivo della forza non sono stati assicurati alla giustizia.

#### LIBERTÀ DI RIUNIONE

Il governo ha continuato a imporre restrizioni alla libertà di riunione pacifica vietando

<sup>1</sup> Togo: One decade of impunity: Five steps to end impunity (AFR 15/1508/2015).

<sup>2</sup> Togo: Les forces de sécurité ont tiré à bout portant sur des manifestants non armés à Mango (news, 11 dicembre).

arbitrariamente le manifestazioni pubbliche e detenendo coloro che avevano partecipato a proteste non violente. Il 20 agosto, a Lomé, le forze di sicurezza hanno impiegato gas lacrimogeni per disperdere una manifestazione pacifica contro il carovita, cui avevano preso parte un centinaio di persone. I gendarmi hanno arbitrariamente arrestato tre organizzatori della protesta, tra cui Kao Atcholi, difensore dei diritti umani e dirigente dell'associazione Vittime della tortura in Togo (Association des victimes de la torture au Togo). Gli arrestati sono sottoposti a fermo per un'intera giornata e quindi rilasciati senza accusa.

## **LIBERTÀ D'ESPRESSIONE**

Il 29 luglio, il tribunale penale di Lomé ha ritenuto il cittadino francese Sébastien Alzerreca colpevole di disturbo della quiete pubblica, per aver postato sui social network "pubblicazioni fuorvianti" con cui commentava i risultati delle elezioni presidenziali. È stato condannato a due anni di reclusione con sospensione della pena ed espulso dal paese per cinque anni. Il centro culturale Mytro Nunya, di cui era fondatore, è stato chiuso. Sébastien Alzerreca ha lasciato il Togo ad agosto.

Zeus Aziadouvo, un giornalista che aveva prodotto un documentario sulle condizioni delle carceri a Lomé, e Luc Abaki, direttore del canale televisivo privato *La Chaîne du Futur*, che aveva trasmesso l'inchiesta, sono stati ripetutamente convocati per essere interrogati e intimati a rivelare le loro fonti, anche presso il quartier generale dei servizi di ricerca e d'indagine e presso l'alta autorità per le comunicazioni audiovisive, rispettivamente il 18 e il 26 agosto.

Organizzazioni locali della stampa hanno dato notizia del blocco di alcuni siti web, compresi social network, da parte di provider togolesi, poco prima che fossero diffusi i risultati delle elezioni presidenziali e nel periodo immediatamente successivo alla loro pubblicazione.

## **ARRESTI E DETENZIONI ARBITRARI**

Il 25 aprile, la Corte di giustizia dell'Ecowas ha stabilito che il Togo aveva sottoposto a detenzione arbitraria Pascal Bodjona, politico togolese ed ex esponente del governo. La Corte ha ordinato al Togo di processare Pascal Bodjona in un'aula di tribunale e di corrispondergli la somma di 18 milioni di franchi Cfa (all'incirca 27.440 euro) a titolo di risarcimento. Pascal Bodjona era stato arrestato il 1° settembre 2012 e accusato di frode e di concorso in frode. Era stato rilasciato su cauzione il 9 aprile 2013 e quindi riarrestato il 21 agosto 2014 per le medesime accuse e da allora era rimasto in detenzione senza processo.

Sette dei 10 uomini giudicati colpevoli a settembre 2011 per la partecipazione a un colpo di stato, risalente al 2009, tra cui Kpatcha Gnassingbé, fratellastro del presidente, sono rimasti in detenzione per tutto l'anno. Nel novembre 2014, il Gruppo di lavoro delle Nazioni Unite sulla detenzione arbitraria aveva dichiarato che la loro detenzione era arbitraria e aveva richiesto il loro rilascio immediato.

## **IMPUNITÀ**

È persistito un clima d'impunità per le violazioni dei diritti umani. A 10 anni di distanza dalla morte di quasi 500 persone nelle violenze politiche occorse durante l'elezione presidenziale del 24 aprile 2005, le autorità non hanno intrapreso

alcuna iniziativa per identificare i responsabili delle morti. Non sono note indagini significative su nessuna delle 72 denunce formali depositate dalle famiglie delle vittime presso i tribunali di Atakpamé, Amlamé e Lomé.

### **SVILUPPI LEGISLATIVI, COSTITUZIONALI O ISTITUZIONALI**

Il 2 novembre, l'assemblea nazionale ha adottato un nuovo codice penale. Se da un lato questo conteneva una serie di sviluppi positivi in materia di diritti umani, compresa l'introduzione del reato di tortura, in linea con gli standard internazionali, alcune disposizioni indebolivano le libertà d'espressione e di riunione. Il documento conservava alcune disposizioni omofobe che consideravano reato i rapporti sessuali consenzienti tra adulti dello stesso sesso. Stabiliva inoltre il reato di diffamazione e pubblicazione di notizie false, introducendo pene carcerarie per i trasgressori. Il progetto di legge riformava da "previa notifica" a "previa autorizzazione" la condizione necessaria per lo svolgimento di raduni pacifici.